

39-10-2-18

Roma, 23 giugno 1939.

Caro Ministro,

Essendomi fatto, più di una volta (e Lei lo sa), interprete di reclami della Sua Direzione generale che stimavo giustificati in materia di stampa - debbo veramente oggi richiamare la Sua attenzione sul carattere insidioso della corrispondenza pubblicata stamane sul "Messaggero" sotto il titolo già oltremodo tendenzioso: "Variazioni sulla neutralità. Ostentazioni politiche all'Esposizione nazionale di Zurigo. Lo sgradevole effetto della insistente ripetizione che la Svizzera è pronta a scendere in campo per difendersi".

Presentandosi sotto l'aspetto di "consigli amichevoli", dopo non aver negato ciò che è impossibile contestare, l'articolista prosegue con una critica appena velata dei discorsi dei supremi magistrati del mio paese, discorsi che confermano la volontà e la possibilità della Svizzera di difendersi contro attacchi non provocati (una critica analoga di membri del Governo italiano varrebbe senza dubbio a corrispondenti svizzeri in Italia le notizie che Lei sa). L'articolista fa mostra anche di deplorare che l'Esposizione Nazionale di Zurigo abbia insistito sulla preparazione

S. S. Guido R o c c o ,
Ministero per la Cultura Popolare,
R o m a .

AD



militare del mio paese.

Benchè io non mi illuda sulla possibilità di opporsi alla mala fede o a preconcetti voluti, vorrei proprio che il giornale ufficioso in parola fosse invitato a riflettere sui fatti seguenti:

1^o) Se la Svizzera si è armata fino al punto constatato oggi dal Presidente della Confederazione, in virtù dell'obbligo internazionale che le spetta di difendersi ad oltranza contro ogni agressione, l'Italia trova anch'essa una garanzia in quest'inviolabile difesa delle Alpi.

2^o) Da un secolo a questa parte, la Svizzera, malgrado gli impegni solenni presi da tutti gli Stati, ha avuto conoscenza di piani di Stato maggiore dei suoi vicini che non sembravano tener conto delle solenni promesse di Capi di Stato e di Governo. La neutralità armata senza armamenti è una parola.

3^o) Spetta proprio alla stampa officiosa dell'Italia di criticare gli armamenti e la preparazione difensiva di uno Stato vicino, mentre essa stessa trae vanto di aver inquadrato militarmente anche i bambini e che non c'è stato - negli ultimi tempi - discorso ufficiale di membri del Governo, militari o civili, che non abbia fatto allusione al numero delle baionette dell'esercito italiano ed alla preparazione militare del paese?

Mi creda, caro Ministro,
cordialmente Suo